

LA ZONA MONUMENTALE RISERVATA: STORIA DI UN PAESAGGIO URBANO*

Il progetto della zona monumentale riservata, noto anche con il nome di Passeggiata Archeologica¹, si attuò in un lungo arco di tempo: nei trent'anni che intercorsero tra il 1887, anno di promulgazione della legge che vincolò l'area, e il 1917, anno dell'inaugurazione ufficiale dell'area, il piano fu più volte modificato sia nella sua estensione che nelle sue finalità. La creazione di giardini intorno alla zona del Foro Romano e del Palatino e alle pendici dell'Aventino e del Celio era stata prevista fin dal 1871 dalla commissione incaricata di redigere il Piano regolatore di Roma²; nell'area era incluso anche il tratto urbano della via Appia, considerato un collegamento naturale tra l'esterno della città e la zona monumentale. Con l'approvazione del Piano regolatore nel 1883 la valle tra Celio e piccolo Aventino fu esclusa dall'urbanizzazione e fu limitato anche lo sviluppo edilizio delle aree circostanti; la vicinanza all'area monumentale e la presenza del complesso delle Terme Antoniniane fu dunque determinante per risparmiarsi dalla speculazione edilizia il tratto urbano delle vie Appia e Latina, a differenza di quanto accadeva per le altre vie consolari e anche per le zone limitrofe, dove iniziarono a sorgere i quartieri del Testaccio e del Celio settentrionale. Negli anni precedenti l'approvazione del Piano regolatore, esponenti diversi della politica italiana si erano fatti promotori del progetto: nel 1882 Ruggiero Bonghi³, commentando l'ipotesi della costruzione di un ponte di ferro sul Foro, ricordava il piano, avviato sotto il suo ministero, di scavare in maniera estensiva l'area e realizzare «la più meravigliosa passeggiata del mondo»⁴. Nel 1883 Guido Baccelli⁵ propose al Parlamento di sistemare un'area di

8 o 9 km di circonferenza intorno al Palatino e al Foro eseguendo un'opera prestigiosa per l'Italia a livello europeo⁶. Nonostante i diversi progetti, l'area fu legalmente vincolata solo nel 1887, al culmine dell'espansione edilizia di Roma⁷. La legge⁸ prevedeva la sistemazione urbanistica di un ampio settore della città che doveva estendersi dal Tevere alle porte Appia e Latina del circuito delle Mura Aureliane, includendo il colle Oppio, il Foro Romano e il Palatino, il Celio e la valle del Circo Massimo; promotori ne furono nuovamente i deputati Bonghi e Baccelli. Il provvedimento fu approvato quasi all'unanimità; unica voce contraria fu quella del deputato Francesco Cocca-pieller, esponente della sinistra radicale, che riteneva il progetto di secondaria importanza in un momento in cui Roma necessitava soprattutto di uno sviluppo industriale e agricolo⁹. La polemica¹⁰ è indizio del difficile clima politico e sociale in cui fu approvata la legge, proprio alla vigilia della crisi edilizia che scoppiò l'anno seguente e ostacolò la prosecuzione dell'opera. L'elaborazione del piano di esecuzione fu affidata ad un'apposita commissione composta principalmente da esponenti legati all'ambiente culturale romano; oltre a Baccelli e Bonghi, il Governo nominò Francesco Bongiovannini, Felice Barnabei (Ministero della Pubblica Istruzione) e l'architetto Raffaele Canevari, mentre il Comune scelse Giovambattista De Rossi, Rodolfo Lanciani, l'assessore Mario Ceselli e i consiglieri Francesco Nobili Vitelleschi e Camillo Re; la presidenza fu assegnata a Giuseppe Fiorelli, direttore generale delle Antichità e Belle Arti¹¹. In due anni la commissione preparò un piano di massima per la sistemazione di 79 ettari: il progetto fu approvato in Parlamento nel luglio del 1889 e sostituì per questa zona il P.R. del 1883¹² (Fig.1).

La legge del 1889 imponeva vincoli edilizi all'intera area, la cui sistemazione doveva essere realizzata in 10 anni con un

* ACS = Archivio Centrale dello Stato, Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale Antichità e Belle Arti, Div. I, 1908 - 1924; ASC = Archivio Storico Capitolino; AP = Atti Parlamentari, Camera dei Deputati; ICCD = Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione.

¹ Di seguito si riporta la bibliografia sull'argomento in ordine cronologico: *Zona Monumentale* 1910; *Zona Monumentale* 1914; LIVERANI 1968, pp. 255 - 280; CIANCIO ROSSETTO 1983; GAVALLOTTI CAVALLERO 1989, pp. 124 - 134; DE VICO FALLANI 1992, pp. 196 - 222.

² ASC, *Atti del Consiglio Comunale di Roma*, seduta del 3 agosto 1871.

³ Ruggiero Bonghi (1826 - 1895) fu ministro della Pubblica Istruzione sotto il governo Minghetti della Destra storica tra il 1874 e il 1876 (cfr. SCOPPOLA 1970).

⁴ *Gli scavi del Foro* 1882.

⁵ Guido Baccelli (1830 - 1916) fu ministro della Pubblica Istruzione sotto il governo Depretis della Sinistra storica tra il 1881 e il 1884, sotto il governo Crispi tra il 1893 e il 1896 e per l'ultima volta con il governo Pelloux tra il 1898 e il 1899 (cfr. CRESPI 1984).

⁶ *Monumenti e Passeggiate* 1886.

⁷ Si noti che l'alienazione della villa Ludovisi è anteriore di un solo anno.

⁸ Legge del 14 luglio 1887, n. 4730.

⁹ AP, Camera dei Deputati, Legisl. XVI, 1ª sessione di discussione, 1ª tornata del 5 luglio 1887, Discussione della proposta di legge «Tutela dei monumenti antichi della città di Roma».

¹⁰ Cfr. gli articoli pubblicati su «Il Messaggero» del 6, 9 e 11 luglio 1887.

¹¹ *Zona Monumentale* 1910, p. 13.

¹² Legge del 7 luglio 1889, n. 6211.

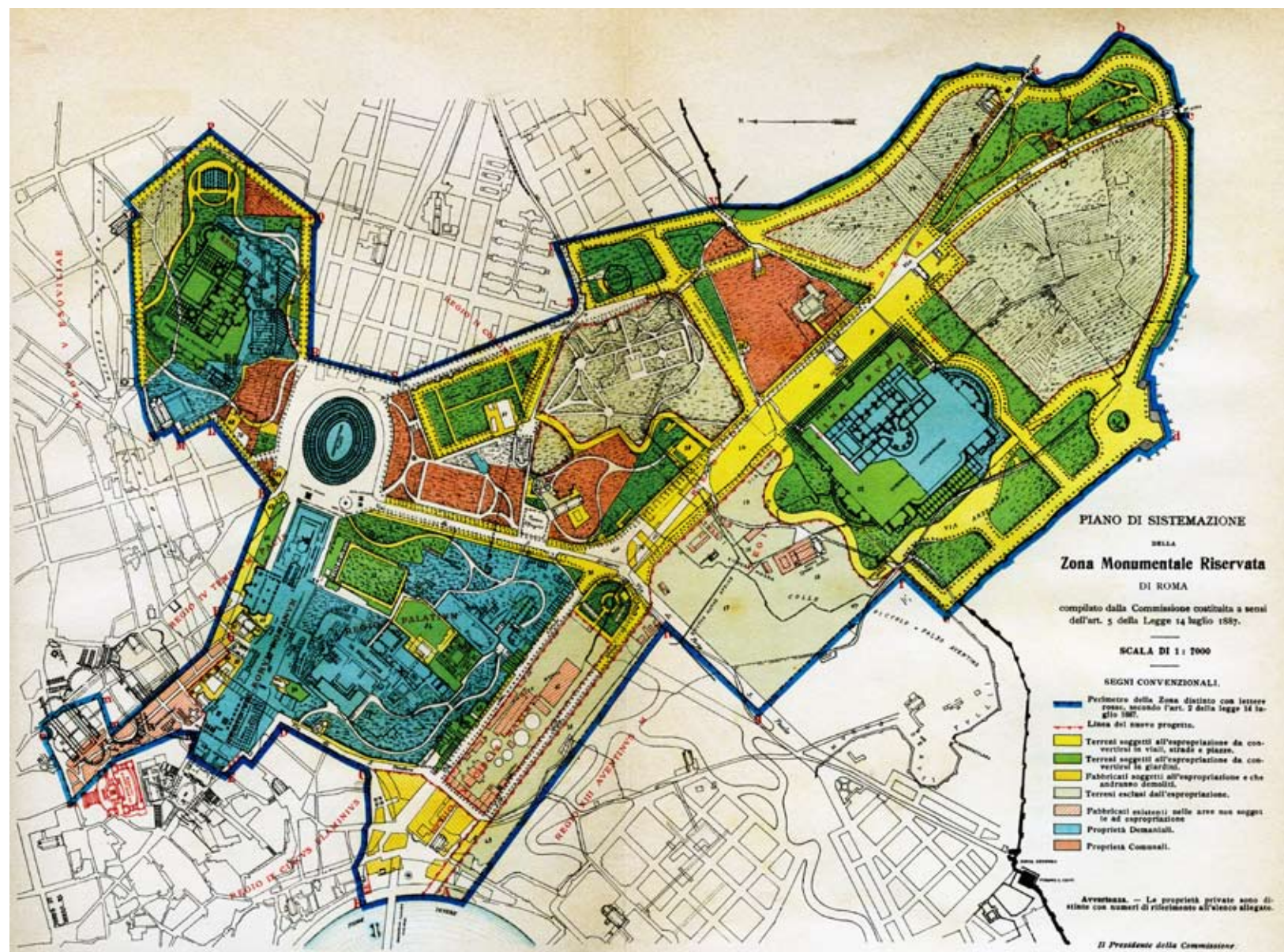


Fig. 1 - Roma, Zona Monumentale. Piano di sistemazione varato con la legge del 14 luglio 1887, in cui sono apportate le modifiche al piano del 1883. L'area inizialmente delimitata fu ristretta e le aree in grigio furono escluse dall'espropriazione (da *La Zona Monumentale* 1914, tav. 1).

equo finanziamento del Governo e del Comune di Roma. Tuttavia il piano rimase per lungo tempo in fase solo progettuale: alla carenza di fondi dovuta alla crisi edilizia si aggiunse la scomparsa di molti degli studiosi che avevano collaborato al piano di esecuzione. Nel 1891 Fiorelli si dimette dalla direzione delle Antichità e Belle Arti per motivi di salute, nel 1894 muore De Rossi e l'anno seguente Bonghi; alla fine del 1890 anche Lanciani si dimette dai suoi incarichi governativi per le accuse di partecipazione a esportazioni illecite di oggetti d'arte, vicenda che vide l'ex collega Felice Barnabei tra i suoi diffamatori¹³. L'opera rimase in fase progettuale fino al 1898 quando, allo scadere dei vincoli edilizi, il Parlamento approvò una nuova legge sulla zona monumentale, stanziando finalmente un fondo di 1.800.000 lire¹⁴. La somma era appena la metà di

quella necessaria: si fu pertanto costretti a restringere l'area a 28 ettari, escludendo le zone periferiche dell'iniziale progetto¹⁵. Baccelli, ministro della Pubblica Istruzione, utilizzò il fondo per l'esproprio di alcuni stabili nella zona del Foro Romano e per finanziare i nuovi scavi diretti da Giacomo Boni¹⁶. La rimanente parte dell'area fu esclusa dagli interventi e, nonostante le restrizioni edilizie, continuò ad essere urbanizzata abusivamente. Nel 1906, in prossimità della scadenza dell'ulteriore proroga dei vincoli edilizi, fu istituita una nuova commissione composta da esponenti del Comune e del Governo incaricata dello studio tecnico e finanziario della Zona monumentale;

¹³ Art. 2 della legge n. 509. Al provvedimento era allegata una nuova pianta della zona con i restringimenti attuati, si escludeva il colle Oppio, il Circo Massimo, l'attuale villa Celimontana e tutta l'area sud - est compresa tra le Terme di Caracalla e le Mura Aureliane (cfr. *Zona Monumentale* 1914, tav.2).

¹⁴ AP, Legisl. XXI, 2° sessione, 1902, Documenti, Nota del ministro della Pubblica Istruzione. Il prospetto delle spese per la Zona monumentale aggiornato all'anno in corso indica che su 1.800.000 lire ne erano state utilizzate 800.000 per gli scavi al Foro Romano.

¹³ Biblioteca di Archeologia e Storia dell'Arte, *Carte Barnabei*, b. 37, "Questioni Lanciani per l'Archivio di Stato". Per un approfondimento sulla vicenda cfr. anche PALOMBI 2006, pp. 136 - 147.

¹⁴ Legge del 18 dicembre 1898, n. 509.



Fig. 2 - Roma, Piazzale della Moletta, all'inizio di via di Porta S. Sebastiano, 1901. In primo piano, a destra, la torre dei Frangipane; dietro, nei terreni ortivi, la c.d. "torre del Povero Diavolo"; a sinistra, dietro i capannoni, l'edificio della vigna Boccapaduli, detto la "Vignola", oggi sul piazzale di Porta Capena; sullo sfondo le Terme di Caracalla (BSR Archive, Mackey collection, n. 1237).

al gruppo di esperti parteciparono Giacomo Boni e Giuseppe Gatti, che si interessarono alla parte relativa alle antichità¹⁷. La relazione finale fu presentata in Parlamento nel marzo del 1907 e ottenne l'inclusione della Zona monumentale nella legge che stanziava fondi straordinari per i festeggiamenti del Cinquantenario dell'Unità di Italia¹⁸. Per l'espropriazione dei terreni e la sistemazione dell'area furono assegnati 6.000.000 di lire, di cui solo un terzo a carico del Comune; nella zona furono inserite nuovamente le vie di accesso alle Porte Metronia, Latina e Appia. Fu istituita un'ulteriore commissione

designata dal ministro della Pubblica Istruzione, d'intesa con quello dei Lavori Pubblici e con quello del Tesoro, che nominarono ognuno un proprio rappresentante; ai tre funzionari si aggiunse Boni, la presidenza fu affidata a Baccelli, rappresentante del Comune¹⁹.

La ristrettezza della commissione e la settorialità dei suoi membri avrebbe dovuto accelerare la realizzazione dell'opera da inaugurarsi nel 1911. I lavori si rivelarono, invece, fin dall'inizio più complessi e lunghi del previsto. La commissione impiegò un intero anno²⁰ per entrare in possesso dei terreni espropriati, spendendo una cospicua parte del finanziamento.

¹⁷ La commissione fu così composta: Guido Baccelli (presidente), Vittorio Scialoja (senatore), Guglielmo Vignali (Ministero Pubblica Istruzione), Galileo Crivellari (Ministero del Tesoro), Mario Moretti, Saverio Benucci, Giulio De Angelis (Comune di Roma), Giacomo Boni (direttore degli scavi al Foro Romano), Giuseppe Gatti (direttore Ufficio per gli scavi e le scoperte di antichità nel Regno): ASC, *Piano Regolatore*, pos. 37, fasc.6 e fasc. 32; ACS, b. 167, fasc. 2944.

¹⁸ Legge 11 luglio 1907, n. 502.

¹⁹ La commissione era composta da: Guido Baccelli (presidente), Alberto Rocco (Ministero dei Lavori Pubblici), Niccolò Mercadante (Ministero del Tesoro), Giacomo Boni, Guglielmo Vignali (Ministero della Pubblica Istruzione); cfr. *Zona Monumentale* 1910, p. 17.

²⁰ La commissione iniziò ad operare nel 1908. I verbali delle assemblee testimoniano le difficoltà nel trovare accordi convenienti con i proprietari terrieri (ACS, b. 903, vol.1).

L'area infatti, sebbene vincolata da venti anni, era ancora in gran parte in mano a privati (Fig.2): il tratto iniziale della via di Porta San Sebastiano era occupato da numerosi stabilimenti industriali, capannoni e alcune palazzine a quattro o cinque piani con abitazioni in affitto; il tratto finale della via e la zona adiacente le terme di Caracalla era utilizzata a fini agricoli e sui terreni si trovavano case coloniche o villini; alle pendici meridionali del Celio, nel Semenzaio comunale, vi erano alcuni edifici municipali utilizzati come rimessa dei carri funebri; infine sull'area sorgevano la chiesa e il convento di San Sisto, la chiesa dei Santi Nereo ed Achilleo e quella di San Cesareo.

Alla fine dei lavori la commissione riuscì a rendere demaniale un'area di circa 36 ettari²¹, spendendo quasi 4.000.000²² della somma stanziata; le numerose cause giudiziarie intentate dai proprietari e un'eccessiva speculazione sul valore dei terreni allungarono notevolmente i tempi di esproprio ed esaurirono parzialmente il finanziamento. I lavori di sistemazione cominciarono nella primavera del 1909²³ sulla base dell'iniziale progetto dell'1887. Boni intraprese dei sondaggi preliminari nell'area delle terme di Caracalla e dell'arco di Costantino per mettere in luce la viabilità antica²⁴; gli scavi alle terme furono ben presto abbandonati per le falde freatiche della valle²⁵ e Boni si dedicò all'area dell'arco di Costantino e della Meta Sudans, originario ingresso alla zona monumentale. Contemporaneamente lungo la via di Porta San Sebastiano cominciarono i lavori per l'isolamento del complesso monumentale e l'allargamento della strada, dando inizio ad una vasta e indiscriminata serie di demolizioni che cambiava radicalmente il carattere del luogo. Tali lavori provocarono immediate critiche da parte dell'opinione pubblica: nel mese di giugno il quotidiano «La Tribuna»²⁶ pubblicò un polemico articolo che denunciava la trasformazione urbanistica della zona, attuata secondo i criteri di un risanamento ritenuto non necessario in questa parte della città. In particolare si criticava la scarsa sorveglianza della commissione sui lavori e la distruzione degli edifici che riutilizzavano strutture medievali, come le numerose torri presenti nella zona della Moletta, o rinascimentali. Caso esemplare fu l'iniziale demolizione della casina detta la Vignola nella vecchia vigna Boccapaduli, edificio cinquecentesco riutilizzato come opificio. Le polemiche indussero Baccelli e Corrado Ricci, direttore delle Antichità e Belle Arti, a eseguire un'ispezione sul luogo, sospendere i lavori e incaricare un ispettore della sorveglianza degli scavi. Nonostante le polemiche, la demolizione fu successivamente ripresa e la commissione giustificò la scelta con motivazioni di ordine statico e urbanistico. La casina era infatti pericolante e ostacolava la visuale delle Terme da chi proveniva da via di San Gregorio; si assicurava comunque

che sarebbe stata ricostruita all'esterno della grande arteria²⁷. Le vaste demolizioni, il caso della Vignola, la paventata scomparsa di altri edifici come il casale di villa Hoffmann²⁸ facevano intendere che la commissione stava eseguendo un piano di sistemazione che privilegiava solo le antichità romane e non teneva in considerazione il contesto storico e plurisecolare degli edifici. L'opinione pubblica chiedeva anche la conservazione di quei resti ritenuti antichi e inglobati in edifici moderni, come quelli annessi all'osteria di Porta Capena alle pendici del Celio, la cosiddetta torre del Povero Diavolo con il rudere adiacente ai piedi di S. Balbina, identificati come resti delle mura serviane e di un acquedotto²⁹, o le altre torri medievali sorte nel quartiere costituitosi sui ruderi della curva del Circo Massimo³⁰. Alla stampa si associò un ampio movimento di critica da parte di studiosi³¹ e associazioni³² che contestavano le modalità di sistemazione dell'area, basate su un progetto aprioristico che non teneva conto degli eventuali rinvenimenti archeologici, né delle testimonianze esistenti. Le associazioni artistiche, tecniche, storiche, archeologiche di Roma, riunitesi in assemblea nel febbraio del 1910, votarono una mozione per proporre un piano rispettoso della morfologia e dell'aspetto paesaggistico dell'area,



Fig. 3 - Roma, Piazzale della Moletta, 1909. Demolizioni in corrispondenza dell'incrocio tra via di Porta san Sebastiano, via dei Cerchi e via di San Gregorio (da CALZA 1909, p. 106).

l'esclusione del traffico dalla zona e l'ampliamento della commissione con persone dalle competenze specifiche³³. Viceversa

²¹ *Zona Monumentale* 1914, prospetto I, pp. 72 - 79.

²² *Zona Monumentale* 1914, Prospetto II, pp. 82 - 89.

²³ Cfr. i verbali della commissione reale, ACS, b. 903, voll. 1 e 2.

²⁴ Lettere di Boni al direttore delle Antichità e Belle Arti in data 9 e 20 agosto 1909, (ACS, b. 175, fasc. 3004).

²⁵ Lettere di Boni al direttore delle Antichità e Belle Arti in data 5 e 28 agosto nelle quali si riferisce la sospensione dei lavori alle Terme in attesa che il Ministero e il Comune di Roma provvedano allo spurgo delle fogne, (ACS, b. 175, fasc. 3005).

²⁶ ROSSI 1909. Cfr. anche, per le risposte all'articolo, «La Tribuna», 12, 13, 14, 15, 18 e 24 giugno.

²⁷ Le motivazioni sono espresse nella seduta plenaria del 1 agosto 1909, nella quale Baccelli raccomanda di eseguire i rilievi della casina prima della demolizione (ACS, b. 903, vol. 2, seduta del 1 agosto e del 17 ottobre 1909). Vedi anche *La zona archeologica* 1909; la Vignola fu demolita alla fine del 1909 (cfr. appalto dei lavori, ACS, b. 175, fasc. 3006 e b. 178, fasc. 3014).

²⁸ Si intende l'edificio di S. Maria in Tempulo.

²⁹ Cfr. M. MODULO in questo volume.

³⁰ Articoli pubblicati su «La Tribuna», 9 e 13 giugno 1909; BARTOLI 1910.

³¹ *Note d'Arte* 1909; TOMASSETTI, 1909; *The Passeggiata archeologica or zona monumentale at Rome* 1910, p. 702.

³² ACS, b. 175, fasc. 3004, « Reclami vari»; relazione dell'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura in data 8 luglio 1909 (ACS, b. 167).

³³ GIOVANNONI 1909, pp. 37 - 80. La relazione contiene gli articoli di A. BARTOLI, *Criteri archeologici e dati topografici per la sistemazione della zona monumentale di Roma*, pp. 11 - 22 e di M. PASOLINI e A. CANOVACCI, *Sulla con-*



Fig. 4 - Roma, chiesa di S. Sisto, 1910 - 1911. Demolizioni per la costruzione della nuova via di traffico. Per l'occasione furono abbattuti i muri di cinta della via di Porta S. Sebastiano, il portale di ingresso al cortile della chiesa e due edifici comunali ivi esistenti. I cipressi in primo piano furono piantati dopo le demolizioni. A destra, sul fondo, l'edicola attualmente collocata al centro del piazzale Numa Pompilio (ICCD Fototeca, C 10858).

il progetto previsto e poi attuato comportò il livellamento della zona per la costruzione del viale centrale (Fig. 3) e la scomparsa dell'alberata di olmi lungo via di Porta san Sebastiano, il parziale abbattimento degli alberi al semenzaio comunale, le demolizioni davanti alla chiesa di S. Sisto Vecchio (Fig. 4) e la realizzazione di un ampio piazzale al bivio delle vie Latina e Appia.

L'acceso dibattito avviatosi durante l'estate del 1909 si inasprì a livello istituzionale per l'interpellanza parlamentare richiesta al governo³⁴ e per le divergenze interne alla commissione, in particolare tra Boni e i colleghi. Il programma dei lavori³⁵ presentato da Boni prevedeva infatti uno scavo estensivo dell'area

per rimettere in luce la viabilità antica e i suoi resti monumentali, in proseguimento delle indagini condotte al Foro Romano; proponeva inoltre una sistemazione del verde, simile a quella ideata al Palatino³⁶, con sentieri e vialetti e la messa a dimora di specie arboree originarie. Gli obiettivi di Boni si discostavano dall'originario piano di sistemazione del 1887, che prevedeva un ampio viale rettilineo, e differivano sia dai propositi di Baccelli, che voleva realizzare un'opera per soddisfare esigenze diverse³⁷, che da quelli generali della commissione, che aspira-

servazione delle condizioni d'ambiente e sulle bellezze naturali, pp. 23 - 32.

³⁴ In seguito alle numerose critiche fu indetta per il 1 agosto 1909 un'assemblea straordinaria della commissione; durante la riunione Baccelli informò i colleghi del colloquio avuto con il Ministro Rava e il Presidente del Consiglio Giolitti che avevano assicurato la piena autonomia decisionale della Commissione reale (ACS, b. 903, vol. 2).

³⁵ Lettera di Boni in data 18 giugno 1909 con allegato il programma dei lavori preparatori (ACS, b. 175, fasc. 3004), BONI 1907.

³⁶ Boni prevedeva che, dopo aver ritrovato la topografia antica: «[...] le vie antiche più importanti dovevano comprendersi nei viali alberati, quali sentieri della zona monumentale, piantando boschetti di mirto alla periferia del vasto antico piazzale davanti al Septizodium [...]». L'Appia antica dovrebbe assegnare la direzione del tracciato principale alla platea archeologica [...]» (Programma dei lavori preparatori, allegato della lettera di Boni al Ministro in data 8 giugno 1909, ACS, b. 175; cfr. anche la seduta del 14 giugno 1909, ACS, b. 903, vol.2).

³⁷ Baccelli desiderava realizzare «[...] un luogo dove potranno farsi tutte le palestre ginnastiche, dove potrà sorgere la istituzione igienica del giardino dei poveri, dove si potranno celebrare esposizioni e congiungere tanti e tanti



Fig. 5 - Roma, la “Vignola” prima e dopo lo spostamento. **a.** Piazza di Porta Capena, 1909. Il casino *Vignola Boccapaduli* prima della sua demolizione, con la decorazione architettonica originale (ICCD Fototeca, C 3643); **b.** L’edificio allo stato attuale. Il restauro novecentesco ha portato all’aggiunta della cornice e del fregio e all’apertura di un’ulteriore finestra, per simmetria con le arcate del portico sottostante, privato delle tamponature.

va a creare un parco, sul modello dei giardini pubblici sorti in altre capitali europee, per modernizzare la città, compensarne l’espansione urbanistica e bonificare una zona insalubre. Sotto la pressione delle polemiche, il ministro Rava ordinò alla commissione di attenersi fedelmente alle prescrizioni della legge del 1887, che prevedeva «l’isolamento dei monumenti posti nella zona meridionale di Roma e il loro collegamento per mezzo di passeggi e pubblici giardini»³⁸, esortando a sospendere gli sterri all’arco di Costantino e limitare ulteriori scavi archeologici³⁹. Fu a questo punto che Boni, isolato nelle sue posizioni, nel gennaio del 1910 decise di dimettersi⁴⁰. Le dimissioni di Boni provocarono un’ulteriore sospensione dei lavori e nuovo fermento nell’opinione pubblica che riteneva l’archeologo l’unico commissario capace di tutelare le antichità e di preservare l’aspetto naturalistico del luogo⁴¹. Per sostituire Boni la commissione chiamò Rodolfo Lanciani, che tornava ad assumere un incarico governativo dopo venti anni di assenza. Con la scelta dello studioso, dotato di autorevolezza pari a quella di Boni, si sperava di superare le polemiche, tanto più che Lanciani aveva collaborato alla commissione Fiorelli del 1887 e aveva un incarico prestigioso nel comitato esecutivo scelto dal sindaco Nathan per i festeggiamenti del Cinquantenario dell’Unità⁴². La nomina di Lanciani determinò in effetti dei cambiamenti, sebbene i lavori continuarono a procedere a rilento, essendo stata ormai constatata l’impossibilità di inaugurare l’opera nel 1911.

Per tutto il 1910 continuarono le demolizioni: l’assetto del-

la nuova viabilità e l’allargamento dei viali comportò ingenti sbancamenti alle pendici del Palatino (via di San Gregorio) e del Celio (odierna via Valle delle Camene), dove la quota fu parificata a quella del fondovalle. Su proposta di Lanciani fu sostituito il direttore dell’ufficio tecnico per i lavori della Zona monumentale e lo stesso Lanciani si interessò ai diversi piani di esecuzione, in particolare a quello relativo alla viabilità e alla chiusura del traffico della Passeggiata⁴³. Il problema fu risolto con la costruzione di una nuova via di traffico alle pendici del Celio, mentre la pedonalizzazione fu limitata al solo viale centrale, ridimensionato dai 100 metri previsti, a 60 metri di larghezza; tutta l’area sistemata fu delimitata da una cancellata. A più di un anno dalla demolizione, la ricostruzione della Vignola fu affidata all’architetto Pietro Guidi della Soprintendenza, che intraprese il lavoro sulla base di foto scattate prima dello smantellamento dell’edificio, essendo andati perduti i rilievi eseguiti nel 1909⁴⁴. L’architetto, d’accordo con la commissione, decise di intraprendere un restauro integrativo, ricomponendo gli elementi smontati, sostituendo quelli andati persi durante i lavori di demolizione e aggiungendo alcune decorazioni inesistenti nell’edificio originario, ma di cui «si aveva sicuro indizio del pensiero del suo primo autore»⁴⁵. Per la presenza di dentelli sulla cornice fu aggiunto il fregio dorico e la casina, così abbellita, fu ricostruita all’esterno della passeggiata (Fig. 5).

La ricostruzione è indicativa dei criteri di sistemazione adottati in quella circostanza dalla commissione che privilegiò la conservazione degli elementi dotati di valore estetico e, qualora non vi fossero, ne aggiunse di nuovi. Per quanto riguarda gli scavi, Lanciani abbandonò le indagini archeolo-

interessi». (discorso pronunciato nel 1905 alla Camera dei Deputati, BELTRAMI 1926, p.88).

³⁸ Art. 1 della legge 14 luglio 1887 n. 4730.

³⁹ Lettera di Boni in data 8 novembre 1909 al Ministro sull’interpretazione della legge e relativa risposta (ACS, b. 175, fasc. 3004).

⁴⁰ Seduta dell’11 gennaio 1910: la commissione respinge le dimissioni di Boni (ACS, b. 903, vol. 3).

⁴¹ *Passeggiata Archeologica* 1910.

⁴² Per il ruolo di Lanciani nel Comitato esecutivo dei festeggiamenti cfr. PALOMBI 2006, pp. 177 - 198; per un quadro generale delle celebrazioni del Cinquantenario cfr. NICOLINI 1980 e CECCHINI 2006, pp. 61 - 66.

⁴³ Cfr. le riunioni assembleari del 19, 24 marzo e 12 aprile 1910 (ACS, b. 903, vol.3).

⁴⁴ Furono intrapresi anche dei sondaggi sul luogo della demolizione per rinvenire le fondamenta della casina e stabilirne le misure (GUIDI 1912, p. 216).

⁴⁵ Si riteneva che l’edificio fosse stato lasciato incompleto al momento della costruzione (GUIDI 1912, p. 216).



Fig. 6 - Roma, Zona Monumentale, 1914. La sistemazione arborea della Passeggiata. In primo piano la nuova via di traffico, nell'area recintata il sentiero adornato da cipressi che conduceva al rudere della Porta Capena. Al centro il grande viale con le querce e i pini appena piantati (ICCD Fototeca, E 3988).



Fig. 7 - Roma, Zona Monumentale, 1914. Veduta della Passeggiata da via di S. Balbina. In primo piano il casale attualmente adibito a spogliatoio nello Stadio delle Terme; dietro, la fila di alberi piantati lungo il corso della Marrana; in fondo, S. Maria in Tempulo e i propilei di ingresso alla Villa Mattei (ICCD Fototeca, E 3989).

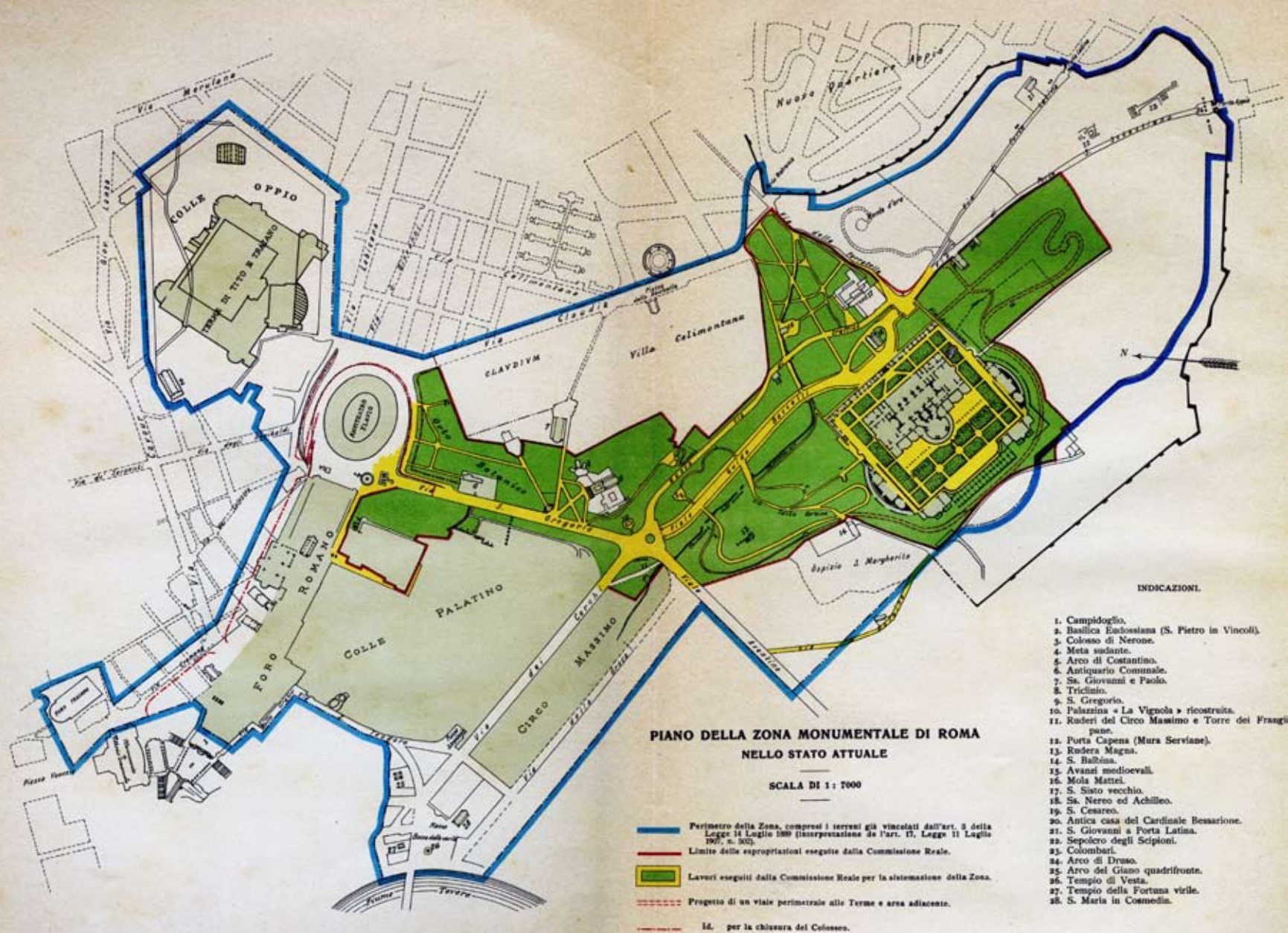


Fig. 8 - Roma, Zona Monumentale. Piano delle sistemazioni attuate fino al 1914 (da *La Zona Monumentale* 1914, tav. 6).

giche all'arco di Costantino e si dedicò esclusivamente alle terme di Caracalla, dove mise in luce il mitreo⁴⁶; nella restante area si limitò a ispezionare gli scavi dei lavori; le poche strutture murarie di cui si ha notizia⁴⁷ furono incorporate all'interno dei nuovi muri di recinzione⁴⁸ o reinterrate⁴⁹. I frammenti architettonici, epigrafici e scultorei rinvenuti furono consegnati al Museo Nazionale Romano⁵⁰, tranne alcuni resti di colonne dispersi nelle nuove aiuole. Anche la sistemazione arborea, avviata da Boni, fu affidata a Lanciani in collaborazione col direttore dei giardini municipali Nicodemo Severi (Fig. 6 e 7).

All'interno delle terme Lanciani creò un giardino ad imitazione dei *viridaria* antichi, forse per realizzare, almeno all'in-

terno del complesso termale, un tipo di sistemazione che volesse venire incontro all'iniziale progetto di verde che Boni aveva previsto per l'intera zona monumentale. I lavori furono completati nel 1913, ma interessarono solo un'esigua parte dell'area prevista (Fig. 8).

La sistemazione si arrestò al nuovo piazzale davanti San Sisto (Fig. 9), mentre la via Latina e l'ulteriore tratto urbano della via Appia furono escluse dai lavori e oggetto di sistemazione solo negli anni Venti (cfr. infra).

Dopo lo scioglimento della commissione nel 1914, Lanciani fu nominato delegato ministeriale per la Zona monumentale con il compito di curare il passaggio dell'area dal demanio statale a quello comunale; la contemporanea elezione a consigliere municipale gli permise di seguire dall'interno il laborioso processo che portò all'inaugurazione della Passeggiata Archeologica per il Natale di Roma del 1917⁵¹.

L'entrata di Lanciani nella commissione determinò una svolta nella realizzazione del progetto: le maggiori capacità di mediazione rispetto a Boni, unite alle competenze tecniche

⁴⁶ GATTI 1912, pp. 153 - 159; GHISLANZONI 1912.

⁴⁷ GATTI 1910, p. 250; PASQUI 1909, p. 425 - 427; PASQUI 1910a, p. 53, PASQUI 1910b, p. 243; MANCINI 1911, p. 63.

⁴⁸ Lettera di Lanciani a Baccelli in data 19 marzo 1910 (ACS, b. 915, fasc.4).

⁴⁹ Soprintendenza Speciale per i Beni archeologici di Roma, Archivio di Documentazione Archeologica, b. 3/6 e 17/18.

⁵⁰ Elenco dei marmi consegnati alla Direzione del Museo Nazionale Romano, ACS, b. 907, fasc.4/1.

⁵¹ LANCIANI 1916.



Fig. 9 - Roma, piazzale di San Sisto (attuale Piazzale Numa Pompilio), 1920. Nuova sistemazione dell'area. A sinistra, i propilei di ingresso al viale centrale; al centro, la chiesa di San Sisto delimitata dalla nuova cancellata; a destra, l'edicola compitale isolata dopo il forte arretramento del muro di cinta del convento di San Sisto (ICCD Fototeca, E 3998).

e all'autorevolezza raggiunta nell'ambiente culturale romano e municipale, riuscirono a concretizzare i lavori e a far superare la fase critica del 1909. La sistemazione finale fu infatti il risultato di una serie di interventi tesi a mediare le esigenze politiche, culturali e urbanistiche della città. I lunghi tempi di realizzazione e le problematiche che si presentarono in corso d'opera modificarono più volte le finalità del progetto. Esemplificativo è l'utilizzo dei due finanziamenti: quello del 1898 fu impiegato quasi esclusivamente per gli scavi al Foro Romano, per quello del 1907 il Ministero vietò approfondimenti archeologici, privilegiando la definitiva sistemazione urbanistica di questa parte di città che, a differenza di quanto avvenuto al Foro, non avrebbe dovuto modificare radicalmente l'assetto viario della zona. La commissione rinunciò alla pedonalizzazione della via di S. Gregorio e cercò un collegamento tra il suburbio e la città, creando la via alle pendici del Celio che snaturò il progetto, separando le due parti del parco sistemate.

Un altro aspetto problematico fu il rapporto tra le diverse istituzioni governative, la commissione reale era dotata di ampia autonomia decisionale, ma aveva alle sue direzioni un ufficio tecnico composto da personale proveniente da altri ministeri che poteva essere richiamato in sede, con il conseguente rallentamento dei lavori⁵². Le comunicazioni con la Direzione Generale erano occasionali e quasi assenti quelle con il Comune⁵³; i due Enti agivano indipendentemente dai

lavori della Zona monumentale, a volte ostacolando le stesse attività della commissione. Inizialmente il Comune si rifiutò di prendere in consegna l'area⁵⁴ ed è per questo che, solo dopo l'esecuzione di ulteriori lavori, l'opera fu ufficialmente inaugurata nel 1917.

Il nuovo assetto della Passeggiata Archeologica durò appena venti anni. Inaugurata in pieno conflitto mondiale, durante il periodo bellico alcune zone furono adibite a usi diversi: una parte del semenzaio e le aiuole adiacenti la Vignola furono cedute al Comune per usi agricoli (orti di guerra), mentre i fondi del collegio Vittorio Emanuele a sud della chiesa di San Cesareo furono utilizzati dal Comando della Difesa antiaerea⁵⁵.

L'avvento del fascismo comportò un ulteriore cambiamento di funzione per l'area: negli anni Venti gli ampi viali della Passeggiata Archeologica furono utilizzati per manifestazioni propagandistiche del regime, a cui faceva da quinta scenografica il monumentale complesso delle terme di Caracalla⁵⁶. L'originario progetto del Piano regolatore del 1931 risparmiava il viale centrale della passeggiata e riservava la zona a verde pubblico; nel 1925 era stata infatti inaugurata una nuova area del parco, l'attuale parco San Sebastiano⁵⁷; nel 1927 il Semenzaio era stato oggetto di una nuova sistemazione e i due edifici che la commissione aveva risparmiato a testimonianza delle mole dell'Acqua Mariana furono ampiamente restaurati⁵⁸. È la nuova politica urbanistica degli anni Trenta che sconvolge definitivamente la sistemazione compiuta dalla commissione, demolendo quello che restava della passeggiata inaugurata nel 1917. Nel 1933 per la costruzione di via dei Trionfi furono smantellate le recinzioni della via di San Gregorio⁵⁹; nel 1934 durante i lavori alla nuova via del Circo Massimo e la sistemazione del piazzale della Moletta furono demoliti i cancelli monumentali di ingresso ai due estremi del viale centrale⁶⁰; nel 1935 iniziarono i lavori per la costruzione dello stadio Duilio Guardabassi, oggi stadio delle Terme, che sostituì le aiuole (Fig.10).

Nel 1937 l'area fu scelta per l'erezione della stele di Axum sottratta all'Etiopia appena conquistata⁶¹, mentre nel 1939 il viale centrale venne trasformato nella parte iniziale della nuova Via Imperiale, collegamento autostradale con il quartiere dell'Esposizione Universale e la nuova espansione urbanistica verso il litorale⁶².

L'assetto odierno dell'area è dunque il risultato di un lungo processo di sistemazioni. Dopo i progetti di età napoleonica il piano della zona monumentale riservata può essere considerato il primo intervento moderno finalizzato a sistemare l'area archeologica centrale, modificando profondamente il paesaggio

⁵⁴ ACS, b. 909, fasc. 6 "Consegna della Passeggiata Archeologica"; Biblioteca di Archeologia e Storia dell'Arte, *Manoscritti Lanciani*, n. 69.

⁵⁵ ACS, b. 874, "Concessioni di aree", 1917 - 1919.

⁵⁶ L'archivio storico dell'Istituto Luce conserva testimonianza di queste manifestazioni; la ricorrenza del 28 ottobre 1929, ad esempio, fu festeggiata alla Passeggiata Archeologica, cfr. *Giornale Luce*, A0463.

⁵⁷ CECHELLI 1925; CREMONESI 1925, p. 399; DE VICO FALLANI 1985, pp. 81 - 84; CAMPITELLI 2005, pp.71 - 72.

⁵⁸ AYÒ 1928; DE VICO FALLANI 1985, pp. 73 - 76.

⁵⁹ MUÑOZ 1933, pp. 16 - 22.

⁶⁰ MUÑOZ 1935, p. 429.

⁶¹ CLEMENTI 1937.

⁶² *Via Imperiale* 1939; INSOLERA - DI MAJO 1986, pp. 185 - 188, fig.1 - 7.

⁵² ACS, b. 906, fasc. 4, "Indennità Funzionari".

⁵³ La commissione lamenta il danneggiamento delle radici degli olmi, recentemente piantati su via di San Gregorio, per la messa in opera dei cavi elettrici da parte del Comune, (ACS, b. 905, fasc. 3).



Fig. 10 - Roma, valle tra Celio e Aventino, veduta aerea, 1936. In alto, via di S. Gregorio e via del Circo Massimo, ampliate a seguito delle trasformazioni operate tra il 1933 e il 1934. Il viale della Passeggiata Archeologica, segnalato dalla doppia fila di pini, è rimasto inalterato. Al centro, i primi lavori per la costruzione dello stadio Duilio Guardabassi (ICCD, Aerofototeca, 150 AM, neg. 95136).

Fig. 11 - Roma, Piazzale di Porta Capena, allo sbocco di via delle Terme di Caracalla, 2009. Ai lati della via trafficata sorgono oggi, a destra, il monumento commemorativo della difesa di Roma del settembre del 1943 e, a sinistra, le due colonne in memoria dell'attentato alle torri gemelle di New York del 2001.



urbano. La Commissione Reale si trovò ad affrontare una serie di problematiche eterogenee: la possibilità di intervenire sulla città comportò una riflessione sul rapporto tra città e passato e si decise di realizzare un intervento invasivo sul tessuto urbano, cancellando tutte le memorie non strettamente archeologiche, per realizzare un'opera moderna che, nelle intenzioni dei promotori, eguagliasse Roma alle altre capitali europee.

Il complesso palinsesto storico dei luoghi fu smantellato, inserendo i resti antichi, totalmente decontestualizzati, nel nuovo paesaggio urbano; nella maggior parte dei casi gli edifici che riutilizzavano strutture di età romana o medievale furono sacri-

ficati, isolando i nuovi ruderi in aiuole e vialetti. L'adeguamento del progetto alle esigenze di una città in espansione portò alla creazione di un parco, dove i ruderi e gli sparsi frammenti marmorei rivestivano una semplice funzione ornamentale. Le poche preesistenze che, sull'onda delle critiche della stampa e di alcuni studiosi, vennero giudicate degne di essere conservate, non furono rese oggetto di studi storico - archeologici: la pianta finale delle sistemazioni riporta generiche indicazioni per i ruderi conservati⁶³, ai resti antichi segnati si rinunciò ad attribuire un'identificazione specifica, privandoli di informazioni rispetto a precedenti piante preparatorie⁶⁴.

Il progetto della Passeggiata Archeologica, intervenendo sul tessuto vivo e in continua trasformazione della città, sollevò riflessioni e problematiche che ancora oggi non hanno trovato una soluzione univoca e condivisa. Dello scenario contemporaneo, come risultato delle scelte conservative attuate dalla Commissione, fanno ormai parte alcuni edifici, che oggi risultano tuttavia incomprensibili: riconosciamo isolati e dispersi la Vignola, la cui solitaria facciata prospetta su un incrocio tra i più caotici della città; il rudere di Porta Capena, muta e incomprensibile presenza al centro della sua aiuola; S. Maria in Tempulo, da qualche anno adibita al ruolo di locale destinato alle celebrazioni dei matrimoni civili; l'edicola di Piazzale Numa Pompilio, isolata al centro di un incrocio trafficato.

⁶³ L'edificio di S. Maria in Tempulo, ad esempio, è indicato solo come «avanzi medievali», cfr. *Zona Monumentale* 1914, tav.6, numero 15 delle Indicazioni.

⁶⁴ La pianta ufficiale delle sistemazioni attuate (Fig. 8) differisce da quella conservata negli appunti dei codici Lanciani, in cui i resti della cosiddetta Torre del Povero Diavolo, demoliti per la costruzione dell'attuale edificio della FAO, sono indicati come «Ruderi di mura serviane», informazione che scomparve nella pianta finale. Similmente l'indicazione «Avanzi cappella medievale» riferita a S. Maria in Tempulo venne limitata alla semplice dicitura «avanzi medievali». Cfr. BUONOCORE 2000, p. 194, f.134.

Della originaria sistemazione rimangono sparsi nelle aiuole i resti dei ponticelli di attraversamento della Marrana, ora interrata, e alcuni frammenti di colonna di cui non è chiara la funzione: c'è da chiedersi se siano stati lasciati per un senso estetico della rovina (analogamente alla sistemazione di inizio Novecento), come testimonianza di ciò che è scomparso, o se siano semplici tracce dell'abbandono del materiale demolito per la costruzione della nuova via.

Attualmente l'area compresa tra la via di S. Gregorio, la via delle Terme di Caracalla e il piazzale Numa Pompilio conserva un evidente valore storico ed è prescelta come luogo simbolico della memoria: nelle aiuole del piazzale di Porta Capena sono collocati il monumento per i caduti dell'Arma dei Carabinieri durante la difesa di Roma nel 1943 e la lapide per le vittime del terrorismo dell'11 settembre 2001, oggetto di una nuova recente sistemazione⁶⁵.

Nello stesso tempo l'area, resa demaniale dai lavori della Passeggiata Archeologica, è una zona verde, al centro della città, potenzialmente polifunzionale: è utilizzata per manifestazioni sportive, eventi politici, culturali, religiosi, civili, ma convive conflittualmente con il traffico che l'attraversa e non riesce a trovare una sua definitiva vocazione (Fig. 11).

⁶⁵ Nel settembre 2009, la lapide è stata riposizionata e sono state aggiunte due colonne provenienti dalla fontana del cortile della Curia Innocenziana (attuale Palazzo di Montecitorio), inaugurata nel 1696.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE:

AYÒ 1928 = U. Ayò, *Ut Floreat. Note ed impressioni sul Semenzaio del Governatorato a San Sisto Vecchio*, «Capitolium», III, 1928, 11, pp. 507 - 518.

BARTOLI 1910 = A. Bartoli, *La Passeggiata Archeologica*, «Rassegna Contemporanea», III, 1910, 2, pp. 3 - 12.

BELTRAMI 1926 = L. Beltrami, *Giacomo Boni*, Milano, Allegrètti, 1926.

BONI 1907 = G. Boni, *Zona Monumentale*, «BdA», I, 1907, 2, pp. 25 - 33.

BUONOCORE 2000 = *Appunti di topografia romana nei codici Lanciani della Biblioteca Apostolica Vaticana*, a cura di M. Buonocore, III, Roma, Edizioni Quasar, 2000.

CAMPITELLI 2005 = *Verdi Delizie. Le ville, i giardini, i parchi storici del Comune di Roma*, a cura di A. Campitelli, Roma, De Luca Editore, 2005.

CECCHIELLI 1925 = C. Cecchelli, *Nuove sistemazioni della zona monumentale. Passeggiata archeologica e colle Oppio*, «Capitolium», I, 1925, 1, pp. 9 - 14.

CECCHINI 2006 = S. Cecchini, *Necessario e Superfluo. Il ruolo delle arti nella Roma di Ernesto Nathan*, Roma, Palombi Editori, 2006.

CIANCIO ROSSETTO 1983 = P. Ciano Rossetto, *La Passeggiata Archeologica*, in *Archeologia in Roma capitale tra sterro e scavo*, Venezia, Marsilio, 1983, pp. 75 - 88.

CLEMENTI 1937 = F. Clementi, *La stele di Axum*, «Capitolium», XII, 1937, 11 - 12, pp. 604 - 607.

CREMONESI 1925 = F. Cremonesi, *Per la resurrezione di Roma Imperiale*, «Capitolium», I, 1925, 7, p. 393 - 402.

CRESPI 1984 = M. Crespi, s.v. *Baccelli, Guido*, in *DBI*, V, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1984, pp. 13 - 15.

DBI = *Dizionario Biografico degli Italiani*, a cura di A. M. Ghisalberti, 73 voll., Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1960 - 2009.

DE VICO FALLANI 1985 = M. De Vico Fallani, *Raffaele de Vico e i giardini di Roma*, Firenze, Sansoni Editore, 1985.

DE VICO FALLANI 1992 = M. De Vico Fallani, *Storia dei giardini pubblici di Roma nell'Ottocento*, Roma, Newton Compton, 1992.

GATTI 1910 = G. Gatti, *Notizie di recenti trovamenti di antichità*, «BCom», XXXVIII, 1910, p. 243 - 256.

GATTI 1912 = G. Gatti, *Notizie di recenti trovamenti di antichità*, «BCom», XL, 1912, pp. 153 - 175.

GAVALLOTTI CAVALLERO 1989 = D. Gavalotti Cavallero, *Guide Rionali di Roma. Rione XXI - S. Saba*, Roma, Palombi, 1989.

GHISLANZONI 1912 = E. Ghislanzoni, *Scavi nelle Terme Antoniniane*, «NSc», 1912, 9, pp. 305 - 325.

Gli scavi del Foro 1882 = *Gli scavi del Foro*, «L'Opinione», 8 e 11 agosto 1882.

GIOVANNONI 1909 = G. Giovannoni, *La Zona Monumentale di Roma - Relazione e Voti*, «Annuario dell'Associazione artistica fra i Cultori di Architettura», 1909.

GUIDI 1912 = P. Guidi, *La ricostruzione della «Vignola»*, «Ausonia», VII, 1912, pp. 207 - 220.

INSOLERA - DI MAJO 1986 = I. Insolera, L. Di Majo, *L'EUR e Roma, dagli anni Trenta al Duemila*, Roma - Bari, Laterza, 1986.

La zona archeologica 1909 = *La zona archeologica*, «La Tribuna», 12 giugno 1909.

LANCIANI 1916 = R. Lanciani, *La Zona Monumentale di Roma*, «BCom», XLIV, 1916, pp. 195 - 207.

LIVERANI 1968 = P. Liverani, *Un'impresa che onora una generazione. La passeggiata archeologica*, «Capitolium», XLIII, 1968, 7 - 8, pp. 255 - 298.

MANCINI 1911 = G. Mancini, *Nuove scoperte nella città e nel suburbio*, «NSc», 1911, 2, pp. 63 - 75.

Monumenti e Passeggiate 1886 = *Monumenti e Passeggiate*, «Il Popolo Romano», 11 novembre 1886.

MUÑOZ 1933 = A. Muñoz, *Via dei Trionfi: isolamento del Campidoglio*, a cura del Governatorato di Roma, Roma, 1933.

MUÑOZ 1935 = A. Muñoz, *Roma di Mussolini*, Milano, Treves, 1935.

NICOLINI 1980 = R. Nicolini, *L'esposizione del 1911 e la Roma di Nathan*, in *Roma 1911*, a cura di G. Piantoni, Catalogo della mostra (Roma, 1911), Roma, De Luca, 1980, pp. 45 - 51.

Note d'arte 1909 = *Note d'Arte. La Passeggiata Archeologica*, «Nuova Antologia», 1909, 3, pp. 744 - 747.

PALOMBI 2006 = D. Palombi, *Rodolfo Lanciani. L'archeologia a Roma tra Ottocento e Novecento*, Roma, "L'Erma" di Bretschneider, 2006.

PASQUI 1909 = A. Pasqui, *Nuove scoperte nella città e nel suburbio*, «NSc», 1909, 12, pp. 425 - 462.

PASQUI 1910a = A. Pasqui, *Nuove scoperte nella città e nel suburbio*, «NSc», 1910, 2, pp. 53 - 57.

PASQUI 1910b = A. Pasqui, *Nuove scoperte nella città e nel suburbio*, «NSc», 1910, 7, p. 243 - 250.

Passeggiata Archeologica 1910 = *La passeggiata Archeologica*, «Nuova Antologia», 1910, 1, pp. 548 - 550.

ROSSI 1909 = A. Rossi, *Il piccone della zona archeologica*, «La Tribuna», 11 giugno 1909.

SCOPPOLA 1970 = P. Scoppola, s.v. *Bonghi, Ruggiero*, in *DBI*, XII, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, pp. 42 - 51.

The Passeggiata archeologica 1910 = *The Passeggiata archeologica or zona monumentale at Rome*, «The Builder», 18 giugno 1910, p. 702.

TOMASSETTI 1909 = G. Tomassetti, *Problemi edilizi di Roma*, «Nuova Antologia», 1909, 4, pp. 148 - 151.

Via Imperiale 1939 = *La via Imperiale*, «Capitolium», XIV, 1939, 17, pp. 1 - 17.

Zona Monumentale 1910 = *La Zona Monumentale di Roma e l'opera della commissione reale*, Roma, Tipografia Enrico Voghera, 1910.

Zona Monumentale 1914 = *La Zona Monumentale di Roma e l'opera della commissione reale*, Roma, Tipografia dell'Unione Editrice, 1914.